LA NETTEZZA PUBBLICA

Nel nostro N° 20, dicemmo che l' impresa dei Signori Dias e compagni, anche nei fatti eccezionali, come quello del temporale di giovedì 15 corrente, avea l'obbligo di rimuovere la terra ed i rottami misti alle immondezze che venivano trascinati dalle lave ; e checchè ne penzassero i Minieri, ed i Direttori più o meno tecnici dell'impresa, questo obbligo veniva ad essa imposto dal Capitolato, i di cui patti i Signori impressari hanno certamente dimenticati.

Il pubblico che sa, quanto *la Colonna* è tenera per l'impresa dello spazzamento, oggi però è chiamato a giudicare di certi fatti, che a Napoli soltanto avvengono, ed alla luce del giorno, ma che le autorità municipali, dobbiamo constatarlo, fingono di ignorare.

Ebbene: quali sono state le cause che hanno prodotto, l' allagamento delle vie dalle Fontanelle al Serraglio? Si è curato da qualcuno del Municipio di indagarle, quando da oltre 15 anni, dacchè funziona il Collettore pluviale dei Vergini, con pioggie ed alluvioni di maggiore portata di quelle del 15, non si è mai avverato il danno che in quelle vie è avvenuto?

Al Marchese di Campolattaro è riuscito facilissimo impartire un ordine, ci perdoni la frase, senza criterio, quello cioè di ingiungere all' impresa Dias di rimuovere i materiali delle lave in 48 ore. Ma era ciò possibile, ci permettiamo domandare allo illustre Sindaco, fare quanto forse non i Dias, ma *dieci imprese unite* con tutti i loro mezzi di braccia e trasporti non lo avrebbero potuto, poichè gli uomini non sono bestie, e non si può pretendere, che essi lavorino sotto la pioggia torrenziale, la quale ad intervalli è caduta su Napoli fino al mattino di Domenica 20 corrente?

L' impresa nei giorni di Sabato e Domenica è stato constatato da noi, nei soli rioni delle Fontanelle e Vergini tenea impiegati 50 carri ed una 60 di uomini. Ha fatto quello che ha potuto evvero, ha però riaperta la circolazione fino al Ponte della Sanità e più oltre, anche dalla Vita alle Fontanelle.

Lunedì 21 al Municipio è piaciuto ordinare un servizio a danno. — Vada, per carità, ora l'egregio Sindaco a costatare in sei giorni quello che si è fatto. — Nulla di nulla ; al Largo S. Vincenzo vi sono accumulate le arene fin da Lunedì dall' Impresa Dias, ed i monelli le spandono per le vie col danno della circolazione dei carri e dei pedoni.

Ma ritorniamo alle cause come migliaia di metri cubi di rottami di Cave ed arene, abbiano potuto dalle colline delle Fontanelle giungere fino al Reclusorio.

Egregio Sindaco — le cause sono risapute, meno però dallo Ufficio tecnico Municipale, i di cui ingegneri pensano a tutt'altro.—Noi queste cause le diremo a voi illustre Marchese, perche non vorremmo che si dica essere il Sindaco dl Napoli un uomo ingiusto, da volere il danno della cosa pubblica per favorire interessi privati. Le cause adunque sono, che gli esercenti l'industria delle Cave alle Fontanelle, fanno il *loro comodo*, eseguono gli sterri che essi chiamano *scoperte* e ne depositano il materiale in quelle insenature della collina, per dove scendono le lave — e potremmo anche citarvi, come nella cava del Consigliere Aliberti, negli ultimi lavori fatti, tutto lo sterro venne adibito per una colmata onde fare una strada ; colmata che le acque anno trascinato seco.

E vi è dippiù il grande collettore fluviale alla imboccatura presso lo stabilimento del signor Picone alle Fontanelle, è ostruito, e sa l'egregio Sindaco tale ostruzione da che dipende? dalla assoluta negligenza del Municipio che permette lo scarico abusivo dei privati e degli appaltatori municipali in quei ritrovi, dei materiali di rifiuto, i quali, per disposizioni municipali dovrebbero andare ai pubblici scaricatoi.

Ora appunto il Grossi, incaricato dal Municipio a sgombrare le arene ed i rottami in quistione le trasporta nelle cave e nei seni delle Fontanelle da cui fra qualche giorno con le novelle pioggie, torneranno ad essere travolti nelle vie della Città.

Il signor Diaz ed i compagni dell'Impresa **poco abili** in questo **affare** dello spazzamento, saprebbero dirci se tutto quanto noi abbiamo deplorato nello esclusivo interesse pubblico, e di cui il Sindaco stesso non è a conoscenza, formerebbe un serio addebito al Municipio, il quale sarebbe anche obbligato a risarcir loro i danni !

Invece avviene il rovescio — *La Colonna* attacca l'impresa, richiamando l' attenzione del Sindaco perchè la stessa adempia ai patti del contratto — al Municipio però vi è chi soffia all'orecchio del Sindaco per far faltire l'impresa e trarne profitto. A noi pare che a S. Giacomo si stia facendo lo stesso lavoro di una volta — demolire il Diaz, come si demolì l'impresa Wanderlingh per fare che il Comune spenda invece di 1000, **duemila** lire al giorno !!!

Egregio Sindaco, guardate bene questo affare dello spazzamento, perchè non tutti i **Ciucci** vi consigliano disinteressamente—non vorremmo farvi una profezia, ma essa cade da sè stessa sotto la penna. — Il marchese di Campolattaro, l'egregio gentiluomo, la più specchiata onestà cittadina, per la puzzolente quistione dello spazzamento, finirà per compromettere il suo prestigio !

PEI DOPPII IMPIEGHI

Non è solamente nell' amministrazione del Banco di Napoli ed in quella Municipale il marcio dei doppii impieghi, ma anche in quelle dipendenti dallo Stato si deplora lo stesso sconcio — leggano quindi i nostri assidui quanto oggi la *Colonna*, loro imbandisce :

1. Il cav. **Sogliano** *Antonio* ispettore al R. Museo Nazionale con l' annuo stipendio di lire 3500, è anche:

a) Professere di esercitazioni archeologiche alla R. Università di Napoli con L. 2000 annue.

b) Professore all'Istituto Giannone al Largo Latilla 6, con lire 1800 all'anno.

c) Accademico e tesoriere all' Accademia Reale con Lire 1200 l'anno.

d) ed infine esaminatore governativo, da cui trae altre 1000 lire annue.

Totale: grava sul Bilancio dello Stato per Lire 6500, e guadagna privatamente oltre lire 3000 — in uno lire 9500; qualche cosa di più cioè, di un Sotto-Segretario di Stato !

Il paese deve all' attività ed allo zelo che spiega l'egregio cav. Sogliano, nel disimpegno del suo ufficio di Ispettore al Museo, il fatto, che i Di Prisco potettero trafugare a Boscoreale il Tesoro Pompeiano, che fu venduto alla nota casa Rotscild di Parigi !

2. **De Petra** commendatore *Giulio* professore di Archeologia all'Università di Napoli con annue lire 7800.

— Direttore, incaricato del Museo Nazionale di Napoli con un secondo stipendio di annue lire 2000.

— Socio dell' Accademia Reale di Archeologia con annue lire 1000.

Circa lire 11mila cioè, quanto ne percepisce S. E. il Presidente dei Ministri Rudinì!!..

Il comm. De Petra è anche uno dei benemeriti del nostro Museo Nazionale, e Napoli più che l'Italia debbono a lui, tutti gli scandali e le malversazioni avvenute al Museo, ove il De Petra, acciaccato com'è, ed ammalato, di spinite cronaca, non può assistervi.

Ed a proposito di scandali, domanderemmo sommessamente allo stesso comm. De Petra se il pubblico non à il dritto di veder male la sua opera quale Direttore del Museo, quando egli tollera che un suo dipendente il signor **D'Antonio** *Eugenio* vice segretario ed economo, nelle cui mani sta l'amministrazione dei fondi del Museo e degli scavi, con stipendio e speciale retribuzione, oltre alle sue ufficiali manzioni esercita il mestiere di *Capitalista*, vulgo usuraio, col danno del prestigio dell' amministrazione dalla quale dipende, e con l' aggravante di una requisitoria giudiziaria, ove è detto a proposito di questo modello d' impiegato « *che* **egli come persona indelicata sfugge all' azione penale per un reato caduto in prescrizione**

Egregio comm. De Petra, di tutto ciò ne sa nulla il Ministero!?.

3. **Minieri** cav. Eduardo Segretario al Municipio di Napoli, e segretario alla Pia Opera di S. Giuseppe dei Nudi.

4. **Ventrella** *Giovanni* impiegato al Banco di Napoli, ed amministratore del Teatro Bellini nonche della famiglia del Barone La Capra.

5. **Alessio** *Gaetano* impiegato ai Telegrafi dello Stato, succursale Umberto I, ed insegnante Municipale.

NAPOLI CITTÀ

Ciò che non ha detto il Consigliere Altobelli a proposito della manutensione delle Vespasiane e delle Vecchie fogne

L'impiegato Municipale che à la manutenzione delle Vespasiane è il Barbati della 1ª Divisione — questo protetto di S. E. il Commendatore Giambarba ; tiene a sua disposizione uno sciame d'impiegati, facendo e disfacendo a suo piacimento — questo personale vien pagato *dai fondi delle vespasiane*— egli, il Barbati, ha uno stipendio come impiegato municipale, un secondo assegno di L. 60 mensili, *quale custode della* pianta di Napoli — altre L. 50 anche al mese, come pagatore del detto personale delle vespasiane — ed un quarto stipendio di lire 100 gli viene dal Commendatore Giacomo Castellano *sopraintendente dei Corsi luridi*, il quale non sappiamo per quale servigi lo rimuneri.

A questo egregio impiegato del nostro Municipio, il Giambarba avea non a guari dato un altro assegno mensile, non sappiamo di quante lire, nominandolo componente della Commissione di vigilanza per la luce elettrica, però l'egregio assessore, sig. De Siena accortosi del *favoritismo* à tolto al Barbati questa *sesta carica*, ed à ingiunto al Giambarba di mettere le cose a posto con più onestà!

Apprendano ora i lettori della Colonna, come viene fatta la manutenzione delle vespasiane:

Gli operai addetti a questo servizio, quelli che lavorano cioè, sono **12**, ai quali vien corrisposta la paga di lire 1,40 al giorno ; gli ispettori invece che debbono sorvegliare questi operai sono **22**, si **22!!** e vengono pagati con una mercede giornaliera variabile da L. 1,30 a L. 1,50 per capo. Un 23° impiegato, è un vecchio a cui si danno L. 25 mensili per compilare gli stati di paga.

Non par vero, ma pure è così—il Municipio spende o meglio spande più decine di migliaia di lire annualmente, per fare impinguare i camorristi, mentre poi i veri lavoratori, al povero operaio, si danno 1,40 al giorno per 16 ore ore di lavoro penoso e fe...te. Ma gli ispettori a L. 1,30 al giorno di grazia, che cosa sorvegliano !? E una vera cuccagna !!

— L'on. Altobelli — parlando dell' espurgo delle fogne non ha fatto il nome del Direttore Generale di questo servizio, l'egregio Comm. Castellano—il quale col danaro del Municipio si atteggia a protettore e largisce favori ed impieghi.Infatti questo illustre Commendatore tiene assoldato un personale a sè e ne daremo i nomi:

1.° Dinacci Pietro impiegato al Banco di Napoli a cui dà cento lire mensili.

2° Un tal Giambelli impiegatto all'ispettorato del Risanamento con altre 80 lire mensili.

3° Un Capo-squadra delle Guardie Municipali, un tal Giojello che il Castellano gratifica con L. 25 mensili senza che faccia nulla.

Il Castellano però è più onnipotente del Barbati:—ma oggi lo spazio ci manca per parlarne ; rimandiamo quindi ad altro giorno tutto quello che riguarda la manutenzione delle vecchie fogne.

I salvatori della cassa Municipale — I veri liberali di Napoli

« *La Colonna* » che oramai il pubblico conosce, per la *privativa* che possiede nel servizio delle informazioni Municipali, non può defraudare i suoi lettori di una lieta notizia giuntale all'ultim'ora *per tetegrafo* da palazzo S. Giacomo. Si tratta nientemeno di un avvenimento di *alto interesse finanziario*, il quale sarebbe la salvazione della nostra Cassa Municipale — per ora quindi la nostra prudenza, e l'interesse di Napoli, c'impongono di essere discreti, e pubblicheremo perciò quanto non possa nuocere all'affare stesso.

Sappia adunque Napoli, e con Napoli anche i suoi 36 casali, che un gruppo di liberali, **di veri liberali**, appartenenti alle Sezioni *Avvocata*, *Stella e Montecalvario*, si sono riuniti; per fare che cosa, domanderete?—per salvare il Municipio di Napoli!! e perciò senza molte chiacchiere, sono venuti nella felice determinazione di fare un *forfait* della locazione di tutti gli stabili di proprietà Municipale, ed offrire al Comune un *tanto l'anno certo*, per un periodo, a mo' di esempio di **25 o 30 anni**, durante i quali l'amministrazione per i suoi stabili dovrebbe pensare a nulla, neanche alla loro manutenzione, perchè gli assuntori avendo tutto preveduto, solleverebbero il Municipio *di tutte le noie e molestie* che à, per la sua qualità di proprietario.

Ora da tutto ciò qual danno ne verrebbe al Municipio?! Quale utile ne avrebbero i salvatori della cassa municipale?

Questo conto lo faremo un' altra volta!...

Intanto però è buono che il pubblico e l'illustrissimo Sindaco, sappiano come a S. Giacomo taluni impiegati Municipali, venduti ad un **Onorevole** *affarista* napoletano — che in questo **affare** rappresenta il nucleo dei *liberali salvatori della Cassa Municipale* — da molti giorni lavorano ad estrarre notizie dalla platea delle proprietà comunali, copie di contratti ed altri documenti, tutte carte che vanno alla casa del suddetto onorevole per facilitargli il **Carrozzone** e giuocare a carte sicure.

E conchiudendo domandiamo: Ne sa nulla di tutto ciò il Commendatore, il Generale dei Segretarii al Municipio di Napoli?! Che ne pensa egli che è il capo del personale della condotta dei suoi dipendenti?!

Ma... l'On. Summonte rispondendo all'Onorevole Altobelli il 20 corrente, disse che il comm. Cammarota era il modello degl'impiegati, in cui tutti doveano rispecchiarsi!!! Si perde il tempo dunque a fare richiami!!!

Per la messa funebre al nostro Camposanto il giorno 2 Novembre.

Siamo informati che anche quest' anno la messa funebre in commemorazione dei defunti, *verrà battuta* dal maestro **Tedeschi**, mentre altre domande di non meno egregi Maestri napoletani, dal Municipio sono state scartate. E si aggiunge che il Tedeschi *essendo fratello di persona della famiglia Municipale* ha il **diritto acquisito**, di dovere annualmente battere la musica al camposanto.

Ma è ciò corretto, domandiamo? mentre si grida, si strepita e si fanno interpellanze, contro il favoritismo, a palazzo S. Giacomo, i fatti poi rispondono diversamente,

L' egregio Sindaco guardi un po' anche questo affare, perchè non ci sembra onesto che un Maestro si gonfi, ed altri forse con titoli e meriti maggiori, languano d'inedia!

L'Opera Pia dal titolo del marchese Ciniglia

Sotto questo titolo, in Napoli deve esistere un' Amministrazione, che ha il mandato di adempiere al alcune opere di beneficenza secondo quando venne disposto dal fondatore, uno dei Ciniglia.

Come funziona questa Pia Opera nessuno lo sà, nè tampoco chi siano i governatori. Ma a noi che nulla sfugge, è riuscito sapere, che tanto nel 1894 quanto nel 1895, non si sono presenati i conti consuntivi per la superiore approvazione — e vi è di più—ci si riferisce di un ammanco di Cassa di oltre lire Mille. e di un semestre di rendita anticipato dalla Banca Filangieri, come pure, che al 1° luglio scorso mancavano i fondi per pagare taluni assegni scaduti, e si aspetta la scadenza del semestre corrente per pagarne altri scaduti da Gennaio ad oggi.

Giriamo queste notizie all'ill.mo signor Prefetto, perchè vegga e provvegga, sembrandoci che in questa Pia istituzione, molte cose si facciano in famiglia !!....

Per una Maestra municipale per la quale venne disposta un'inchiesta.

Malgrado la nostra preghiera, rivolta al cav. Marciano, ci si riferisce, che a quella tale Maestra municipale della scuola a Sette Dolori sia stata confermata la destinazione alla stessa scuola. E ciò dietro le potenti raccomandazione dell' onorevole deputato B, il quale con un suo biglietto, scriveva al Marciano : « *Se viene da te il marito della signora T... mettilo alla porta* », nonchè della protezione di un assessore il quale ha influenzato, più che ingiunto, al ripetuto Cav. Marciano di non traslocare la protetta del sullodato *Onorevote*.

Ma di grazia, come si vuole ristabilita la morale nella cosa pubblica, quando sulla condotta delle maestre che hanno avuto processi per *adulterio*, non si ha il coraggio di fare neanche un'inchiesta?!

Come vengono conservati alcuni ricordi storici nella R. Pinacoteca di Capodimonte.

Dobbiamo richiamare l'attenzione del Direttore della Real Casa di Napoli sul deplorevolissimo abbandono in cui giacciono *da anni*, oggetti di somma importanza storica ed artistica nella R. Pinacoteca di Capodimonte.

Tali oggetti quasi nascosti all' occhio del pubblico, e per nulla tenuti in quell' onore che meritano sono:

La spada di Ettore Fieramosca ; la spada di Carlo III: la spada di Giorgio Castriota Scanderberg; due pugnali di Enrico IV ed una pistola di Luigi XV.

Vorrà il comm. Rosati provvedere in proposito? questo è quanto ci auguriamo !

Riceviamo è pubblichiamo:

Egregio signor Direttore,

Piacciale rettificare quanto erroneamente venne affermato nel N. 19 della sua *Colonna*, a mio riguardo.

Comincio col farle notare che fin dal 1894 io ottenni *per titoli* l'*Abilitazione* all'insegnamento delle *Lettere Italiane*, della *Storia* e della *Geografia* nei licei ed istituti tecnici, e nel 1895 l'*Abilitazione* all'insegnamento delle materie letterarie nei ginnasj e la *Laura di Dottore in Giurisprudenza*. Fu appunto in base alla prima delle Abilitazioni che nel 23 novembre fui nominato *Supplente* del Titolare temporaneamente infermo, ed incaricato d'insegnare Storia e Geografia nelle classi ordinarie ed aggiunte di una scuola tecnica di Roma, ove ho vissuto due anni facendo, per vivere modestamente il Direttore di una Rivista Finanziaria e Commerciale ed il redattore del *Fanfulla*. La supplenza in parola durò per poco tempo, e siccome io fui costretto a rinunziare alla Direzione della Rivista per accudire ai doveri d'insegnante, il Ministero, quasi a compensarmi del danno materiale sofferto, mi nominò incaricato nei R. R. Istituti Tecnici e Nautici e mi destinò al Nautico di Procida.

Le faccio esservare che per la Supplenza Temporanea non occorre titolo di sorta; quindi, anche a voler prescindere dai miei titoli di abilitazione, era *più che legale* la mia nomina.

Circa, poi, la cattedra di Procida, ove attualmente insegno, noti che io sono un semplice *Incaricato* e detto lezioni di Elementi di Diritto Commerciale e di Geografia Commerciale. — Ella avrebbe dovuto ben sapere che, per la Legge Casati, a chi ha un insegnamento doppio, è sufficiente l'Abilitazione per *una* almeno delle materie che insegna. E la Laura di Dottore in Giurisprudenza è titolo definitivo per gl' Istituti Nautici, mentre *solo* per i Tecnici occorre quella tale Abilitazione di cui si parla nella nota del suo giornale.

Ecco, dunque, egregio signore, come tutto ciò che Lei ha scritto è fondato su *gratuite asserzioni*.

In quanto, poi, alla pretesa mia parentela con l'onorevole Alfredo Baccelli, La prego di pubblicare l'albero genealogico di mia famiglia da cui risulta ciò che Ella afferma.

Non parlo della *reclame* fatta al mio libro *B. Celentano*. Mi permetta di dirle che entreremmo in un campo di cui il suo giornale non può avere competenza, laddove possono bene avere autorità il Boito, il Molmenti, il Panzacchi, il Massarani, lo Zumbini, il Barzellotti, il Fogazzaro, il d'Annunzio e molti altri, i cui favorevoli giudizj, insieme a più di duecento articoli di giornali italiani e stranieri, Lei potrà vedere riuniti in un mio prossimo volumetto. Che io sia anche *eugino* o *nipote* di tutti quei signori ?....

Mi creda:

Dottor *Pasquale Lubrano-Celentano*

Napoli 17 ottobre 1896.

Per norma dei lettori i numeri arretrati della COLONNA si vendono al prezzo di centesimi CINQUE presso il nostro ufficio.

Stab. Tipografico R. Pesole.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto